

# La Pasqua: unica via per la pace

DI ENRICO SOLMI

Pasqua 2022.

Siamo dentro ad una sorta di meccanismo per il quale a un dramma o a un'urgenza se ne sostituisce una nuova che prende tutto il campo.

I media martellanti reggono questo scambio.

A volte succede per cose effimere, ora, per fatti gravissimi: la guerra.

Ci troviamo in una spirale di crudeltà che irrita e sgomenta.

Le bombe uccidono, colpiscono gli ospedali.

Gli stupri e le fosse di Bocha le scopriamo crudeli e simili a piantare chiodi nei polsi e nei piedi accavallati per far pendere un uomo dalla croce.

Farlo star male da morire, finché non muoia.

E con lo strazio delle mamme.

L'impotenza incrudelita di Maria e il corpo di Gesù sciolto dalla croce, in grembo a lei, come da scultura.

La mamma ucraina che vede il figlio catturato, implora grazia, le risponde uno sparo e il corpo negato.

Dal profondo della storia, a questo aprile tiepido sembra ancor più sordo il tonfo dell'umanità nella gara a raffinare le sofferenze, a contorcere il progresso di scienza e tecnica per farlo prono al male, istigato da un potere assurdo che uccide come Erode i bambini.

Ma c'è la Pasqua.

Il gallo sveglia Pietro dalla sua presunzione, lo bagna di lacrime salutari.

Ha tolto le donne dalla veglia di attesa e al sepolcro si svela un giorno nuovo: l'ottavo, la Risurrezione. Pasqua è passaggio definitivo da una tomba dove andare solo a piangere – per lenire l'assenza, vicini a un corpo caro, inanimato – alla novità assoluta della risurrezione.

Non solo vera promessa di vita eterna, ma dono generante l'unica via per vivere: amare! Nel Risorto risorge tutta la sua vita, le sue scelte: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine».

Unica via personale e politica per risolvere conflitti e tensioni, attingendo gradatamente al patrimonio dell'amare: giustizia, rispetto, fiducia, fino al rifiuto della violenza, all'offerta di sé al debole, addirittura colpevole, come capitò al ladrone di fianco al Nazareno, sulla croce.

È l'unica via che porta pace: «Pace a voi».

Al calare della notte, l'alba del giorno definitivo continua. L'ultimo respiro consegnato sulla croce spira l'umanità nuova rappacificata di dentro – a chi rimetterete i peccati sanno rimessi – capace di portare pace.

Nasce una comunità responsabile di questo vangelo, perché non resti tra quei muri, ma edifichi una città nuova, senza mura e aperte le porte. Utopia? No, Pasqua!